

MAESTRI & ALLIEVI

Così Guardini istruì Giussani

di **Giovanni Santambrogio**

Il Novecento teologico, messo alla prova prima dal modernismo poi da due guerre mondiali e dal Concilio Vaticano II, ha prodotto un profondo rinnovamento nella Chiesa e generato un elevato numero di teologi le cui opere costituiscono ancora un autorevole punto di riferimento. Romano Guardini è tra questi. Sue citazioni compaiono nelle encicliche di Bergoglio, negli interventi di Ratzinger che - quand'era studente di teologia a Monaco - seguiva le sue lezioni, e di Wojtyła. Grandi figure come Urs von Balthasar, Congar, Chenu, de Lubac, Daniélou a lui si sono rifatti e hanno scritto di lui. Perché? Guardini affronta il moderno offrendo alla Chiesa un metodo e idee per superare l'impasse in cui era caduta. A lui si deve la definizione di realtà «come dato di fatto originario» in quanto «il concreto, nella sua illimitata ricchezza, diviene esperienza vissuta e così pure diviene esperienza la felicità di poter osare di penetrare e in esso procedere». Queste tesi contenute nell'opera *Il senso della Chiesa*, apparsa nel 1922 e frutto delle lezioni tenute a Bonn l'anno precedente, rimasero in discussione, rilanciandolo, il concetto di libertà e di relazione con la storia tanto da portare l'autore a rimarcare che era «iniziato un processo di incalcolabile portata: il risveglio della Chiesa nelle anime». Finiscono un certo idealismo ed anche l'affermazione di un "Io" astratto per aprire il campo al valore della persona, all'oggettività dell'essere e a un cristianesimo ricco di esistenza, di concretezza dove la figura di Cristo perde i connotati astratti del Dio lontano per vestire gli abiti del Dio presente e contemporaneo. Aggiunge Guardini: «L'incanto è svanito e ci domandiamo come abbiamo potuto sopportarlo così a lungo. S'attua un grande risveglio alla realtà. Ed anche alla realtà metafisica». Von Balthasar negli anni Settanta sviluppando queste posizioni scriverà: «Non si tratta in primo luogo di pensare, ma piuttosto di vedere ciò che è. Di vedere... lo stare di fronte all'evidenza dei fatti».

Le opere di Guardini compaiono tra le letture formative di Luigi Giussani già negli anni del seminario a Venegono (1933-1945) dove legge *Il senso della Chiesa*, *L'essenza del Cristianesimo*, *La vita della fede* (testi periodicamente ristampati dalla casa editrice Morcelliana

che sta curando l'*Opera omnia* del teologo italo-tedesco). Non solo, Guardini costituirà un autore sempre ripreso e citato dal fondatore di Comunione e Liberazione. Esiste una affinità tra le due personalità che, senza conoscersi direttamente (Guardini muore nel 1968), esprimono un'identica passione per la presenza viva della Chiesa nella storia del Novecento segnandone il cammino proprio affrontando le sfide della modernità. Entrambi sono appassionati educatori capaci di esercitare fascino quando parlano, non si sottraggono al giudizio dei cambiamenti sociali, invocano un impegno cristiano in ogni ambito sociale, avvertono l'urgenza di una originalità culturale che parta da un soggetto umano rinnovato. Fonte di ogni cambiamento è la centralità di Cristo nella vita personale e comunitaria. Guardini indica come priorità "il concreto-vivente" per superare il distacco tra pensiero e realtà introdotto dalla modernità. Giussani parla di «dimenticanza. Si tende sempre a dimenticare la realtà nella totalità dei suoi fattori». Saranno le categorie di avvenimento, incontro, presenza a riorientare la fede e le opere del cristiano. Le affinità tra i due innovatori del pensiero cristiano e maestri di generazioni di giovani sono molteplici e vengono messe in luce, per la prima volta, da una approfondita ricerca di Monica Scholz-Zappa, docente a Friburgo. In *Giussani e Guardini. Una lettura originale*, uscito da **Jaca Book**, viene compiuto un percorso all'interno delle reciproche opere cogliendo i punti di contatto, l'interpretazione personale e innovativa di Guardini da parte di Giussani, documentando quanto una nuova visione di uomo, di presenza e di Chiesa abbia creato una sensibilità più acuta nel cattolicesimo post-conciliare. Si capiscono meglio le radici che hanno fatto nascere il movimento di CL. Dall'elaborazione del pensiero di Guardini scaturisce una riflessione altrettanto originale di Giussani che va a costruire un impianto teologico da comprendere nelle sue numerose implicazioni riguardo agli orizzonti culturali, ai nessi tra religiosità e potere, tra religiosità e cristianesimo, tra singolo e comunità. «Per me la storia è tutto - scrive Giussani -; io ho imparato dalla storia». Il lavoro di Monica Scholz-Zappa apre un fronte di ricerca, ancora tutto da sviluppare, foriero di sorprese e di sicuro arricchimento al dibattito sviluppatosi all'interno della Chiesa con il pontificato

di Papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monica Scholz-Zappa, Giussani e Guardini. Una lettura originale, Jaca Book, Milano, pagg. 300, € 18

Le opere del teologo e la sua visione della Chiesa ebbero un ruolo fondamentale nella formazione del fondatore di Comunione e Liberazione

